

# Chieti. Sindaco Di Primio - Nota - Giorno del Ricordo in memoria delle vittime dei massacri delle foibe

Il **Sindaco di Chieti, Umberto Di Primio**, in occasione del "Giorno del Ricordo" istituito con Legge 30 marzo 2004, n. 92, in memoria delle vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, consegna agli organi d'informazione il seguente messaggio.

*«Rinnovare, il 10 febbraio, la memoria delle vittime dei massacri delle foibe non può che essere il modesto contributo del popolo italiano alla tragedia vissuta dai nostri fratelli istriani, fiumani e dalmati nei drammatici anni conseguenti la seconda guerra mondiale.*

*Un atroce disegno di pulizia etnica, spinto da ideologie e da feroce odio, che tanto orrore hanno cagionato ad una regione della nostra Italia, la Venezia Giulia, vessata da imperdonabili crimini del governo comunista e da ciechi nazionalismi che, purtroppo, ancora oggi, a distanza di sessantasei anni, tentano di riaffiorare e perpetrarsi in un atto tanto folle quanto vile quale è la profanazione delle lapidi erette per commemorare tali massacri (si vedano, a tal proposito, i recenti accadimenti riportati anche dagli organi di informazione nazionale).*

*Ai giovani, cui il mio pensiero è sempre rivolto in occasione di tali commemorazioni, ripeto con forza, come altrove sottolineato, "siate vigili, siate memoria collettiva, perché con la reiterazione di tali atti non è solo la sacralità del ricordo ad essere minata ma l'inviolabilità di quei martiri, il cui sacrificio, un'ennesima volta, verrebbe immolato sull'altare delle ideologie.*

*Insensate morti, violenza, troppo sangue umano è stato versato su un confine geografico e per un confine ideologico; in una terra, in realtà, che da sempre ha fuso le proprie radici occidentali con quelle dell'oriente delle tradizioni bizantine, una fusione armonica spezzata solo dall'arrivo della dittatura politica.*

*L'Europa contemporanea, oggi, ripudia ogni forma di revanchismo ed ogni attentato alla libertà e alla tolleranza, l'Italia contemporanea, su questi fondamenti, si spinga oltre la debolezza della sua coscienza nazionale e rifletta, integri la sua storia, si sforzi di percepire le sofferenze che la mutilazione di quel territorio ha provocato in centinaia di migliaia di italiani e preservi il ricordo stesso di quell'italianità offesa.*

*Non è attraverso il silenzio che si perpetra la memoria, né tanto meno attraverso un vuoto di coscienza storica e civile; la conoscenza, solo essa, può tentare di spazzar via quel meccanismo del terrore, vissuto in prima persona da coloro che non ci sono più e dagli altri italiani, sì sopravvissuti, ma costretti ad abbandonare affetti e radici.*

*È a costoro che desidero esprimere la mia solidarietà e la mia vicinanza, ed è con costoro che intendo riflettere su una parte della storia di tutti noi italiani, su quella "parabola drammatica dell'italianità adriatica".*

*Col cuore sarò con loro, con la ragione, ancora una volta, e come sempre, sull'opera scandita dal tempo.*

*Coltivare la memoria è e sarà sempre il maggior tributo contro l'oblio e contro le tragedie, coltivare la memoria è non dimenticare ciò che è stato, è ricordare per non ripetere fatalità, è tutelare le minoranze quale vera ricchezza del mondo.»*